

LEGENDA FOTO

1. La Rocca di Arquata del Tronto durante i restauri di fine '800
2. Vista della Fortezza di Acquaviva Picena
3. Resti del Castello di Topo a Travesio (Friuli V. Giulia)
4. "The Lake Cauma project" di Valerio Olgiati a Flims (Svizzera)
5. Panorama di Arquata del Tronto, tratto da una cartolina
6. Veduta generale di Arquata del Tronto, con il caseggiato e la Rocca, in periodo precedente al sisma

RELAZIONE

Arquata del Tronto è una delle numerose città colpite dagli eventi sismici che si sono susseguiti nel corso dell'ultimo anno. Situata in una posizione strategica al confine tra Marche, Umbria ed Abruzzo, essa è stata oggetto di numerosi conflitti bellici per il controllo territoriale di varie aree circostanti. A questo scopo fu realizzata tra il 1000 ed il 1100, la Rocca. Oggi di Arquata non rimane molto, poiché la maggior parte dei suoi edifici è crollato od è a rischio crollo. Il bene più rappresentativo della città però, la Rocca, è stato anche quello che fortunatamente non ha riscontrato danni di tipo strutturale, e dunque oggi lo vediamo per ciò che è sempre stato: uno splendido edificio medievale. Poiché in seguito al terremoto la Rocca ha perso la sua copertura per via di un cadimento, la mia attenzione si è rivolta principalmente al ricostituiria attraverso nuovi volumi e servendomi anche della struttura pre-esistente. L'idea progettuale nasce anzitutto da un lungo processo di studio dell'area e del territorio, per poi concentrarsi al "come riportare i cittadini a rivivere questa roccaforte", anche dopo un simile evento calamitoso che tanto ha provocato in termini di disgregazione sociale, isolamento e abbassamento della qualità di vita (oltre alla ovvia distruzione di abitazioni e infrastrutture). Va tenuto conto che il tema fondante del progetto è l'attenzione alla dimensione della memoria e del senso di appartenenza di queste comunità, per cui ho ritenuto necessario rivalutare la Rocca aggiungendo nuove volumetrie sia al piano terra sia al piano primo dove vi è la terrazza, inserendo rispettivamente un'installazione artistica ed un'architettura di pregio che abbia la funzione di affaccio verso il panorama circostante.

LEGENDA MASTERPLAN

- Infrastruttura stradale
- Costruito
- Copertura edificio di progetto
- Camminamento cinta muraria
- Nuova terrazza
- Pavimentazione in vetro



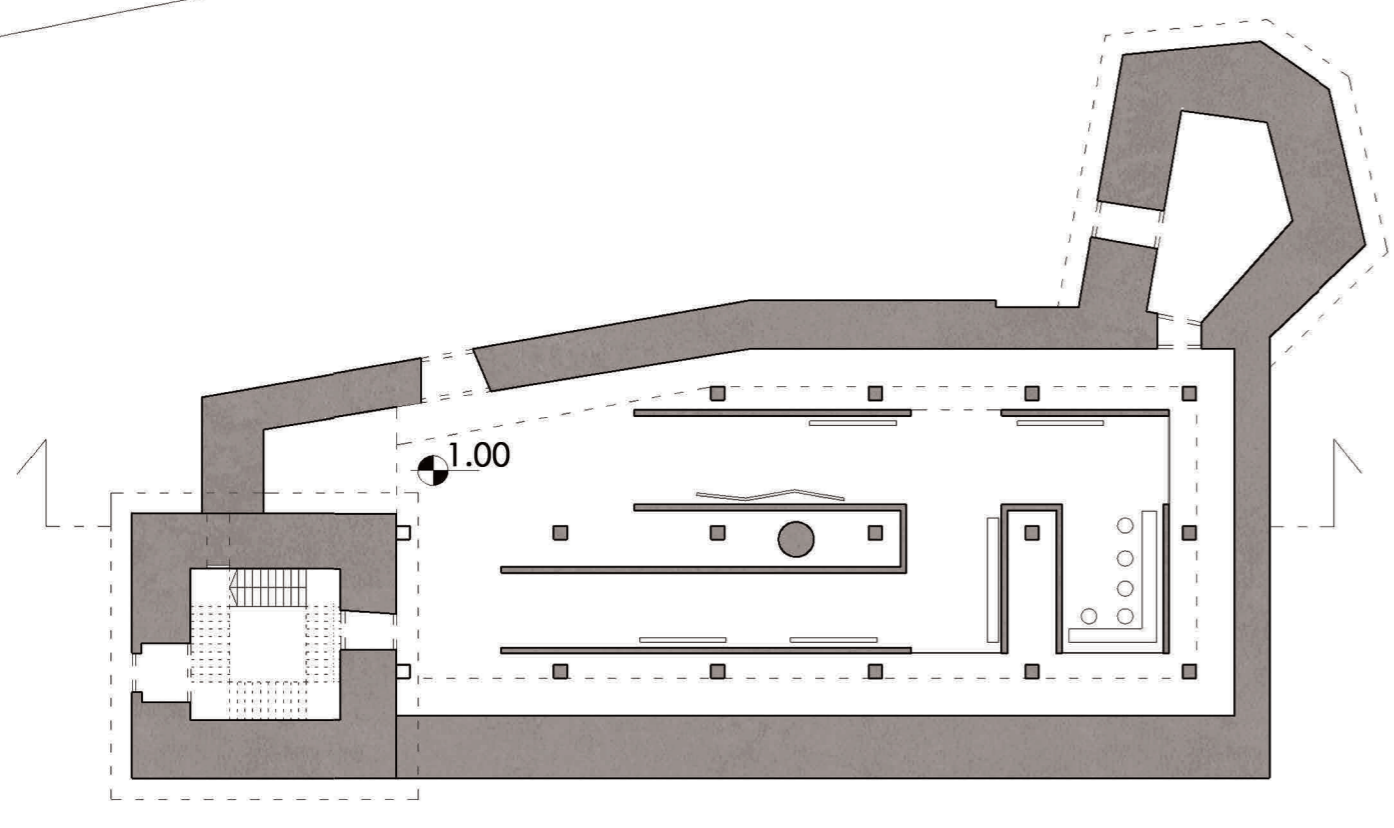
FOTOINSERIMENTO ROCCA NELLA VEGETAZIONE BOSCHIVA



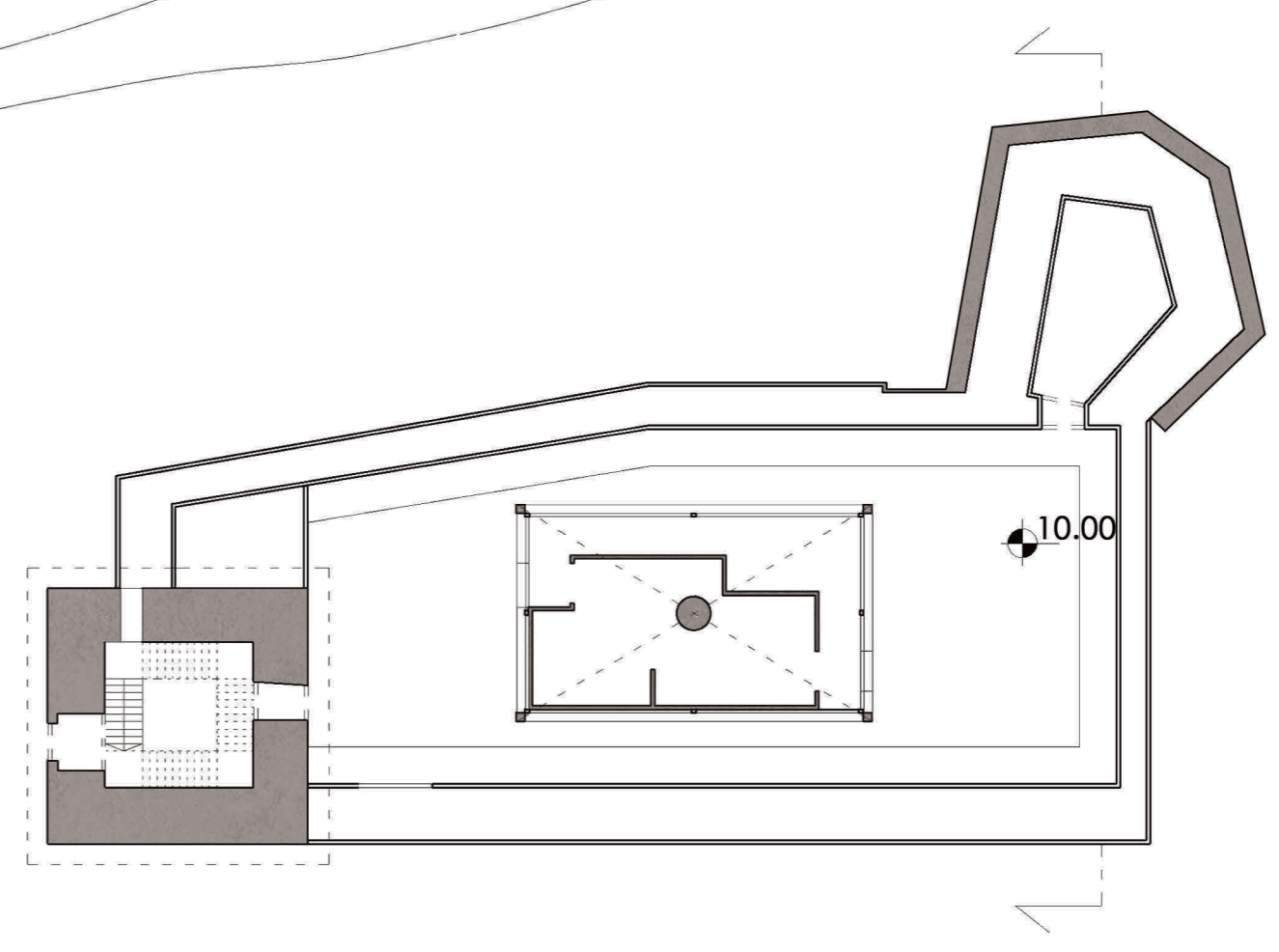
FOTOINSERIMENTO ROCCA NEL PAESAGGIO URBANO DI ARQUATA DEL TRONTO



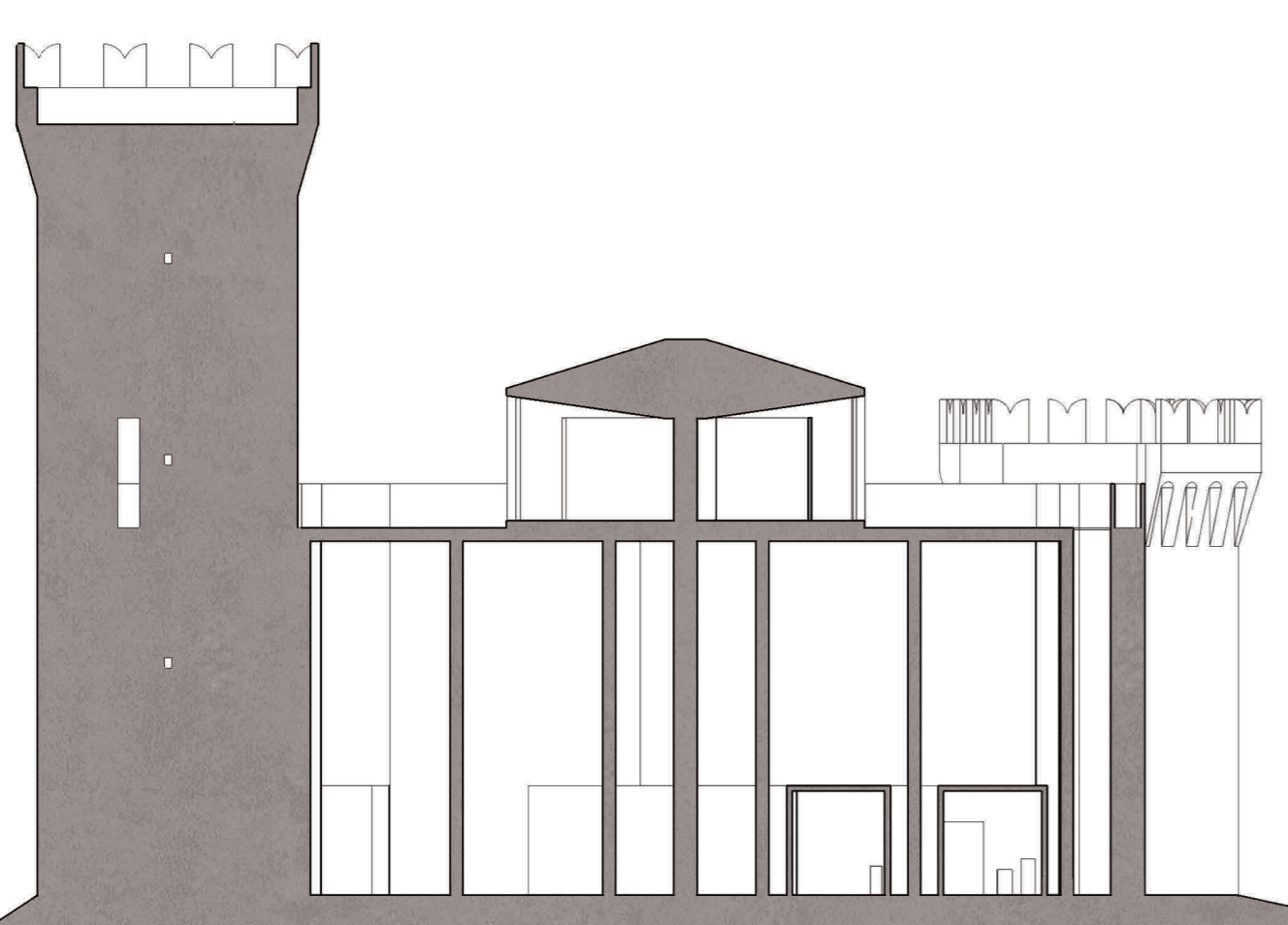
PIANTA PIANO TERRA 1:200



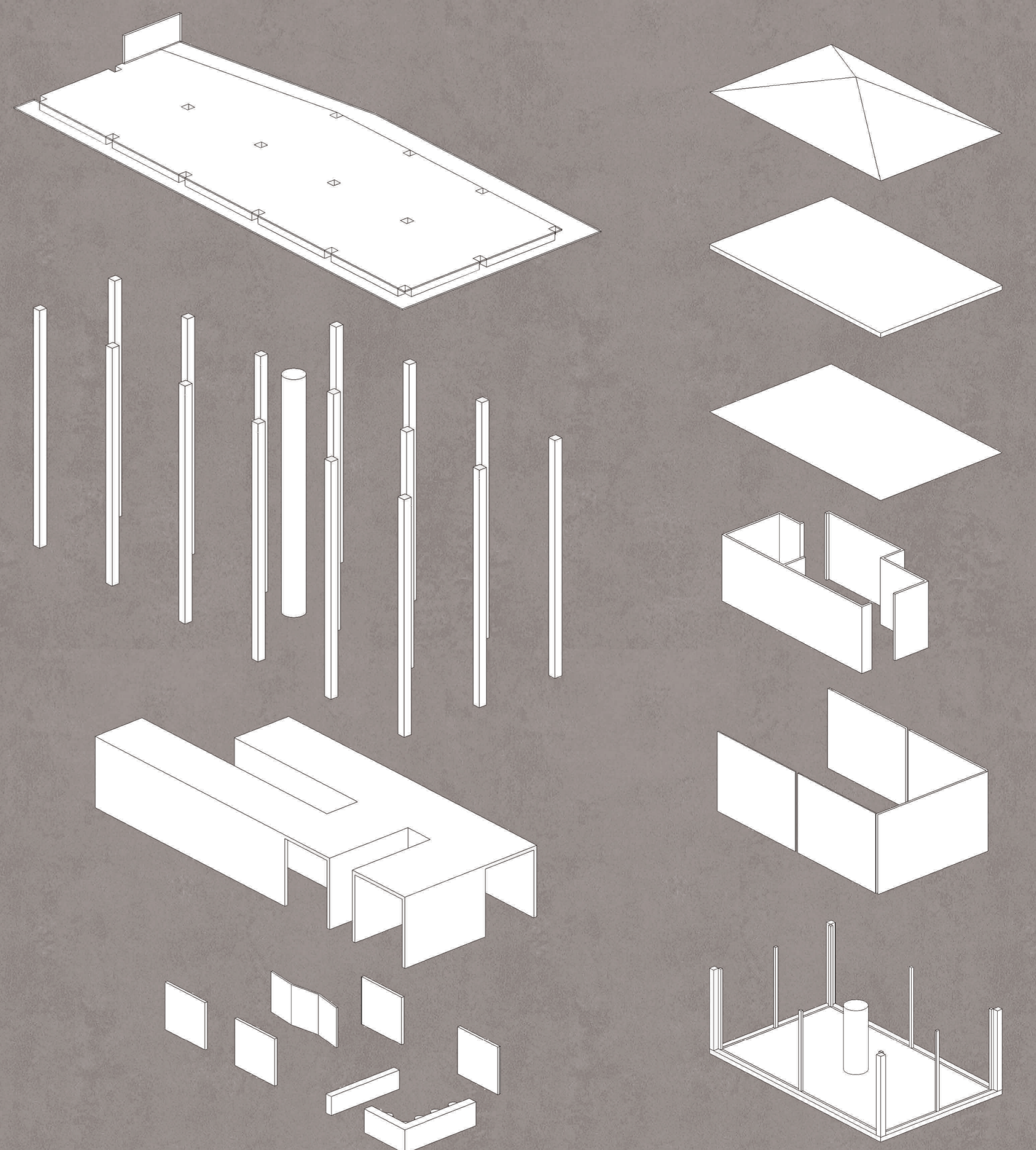
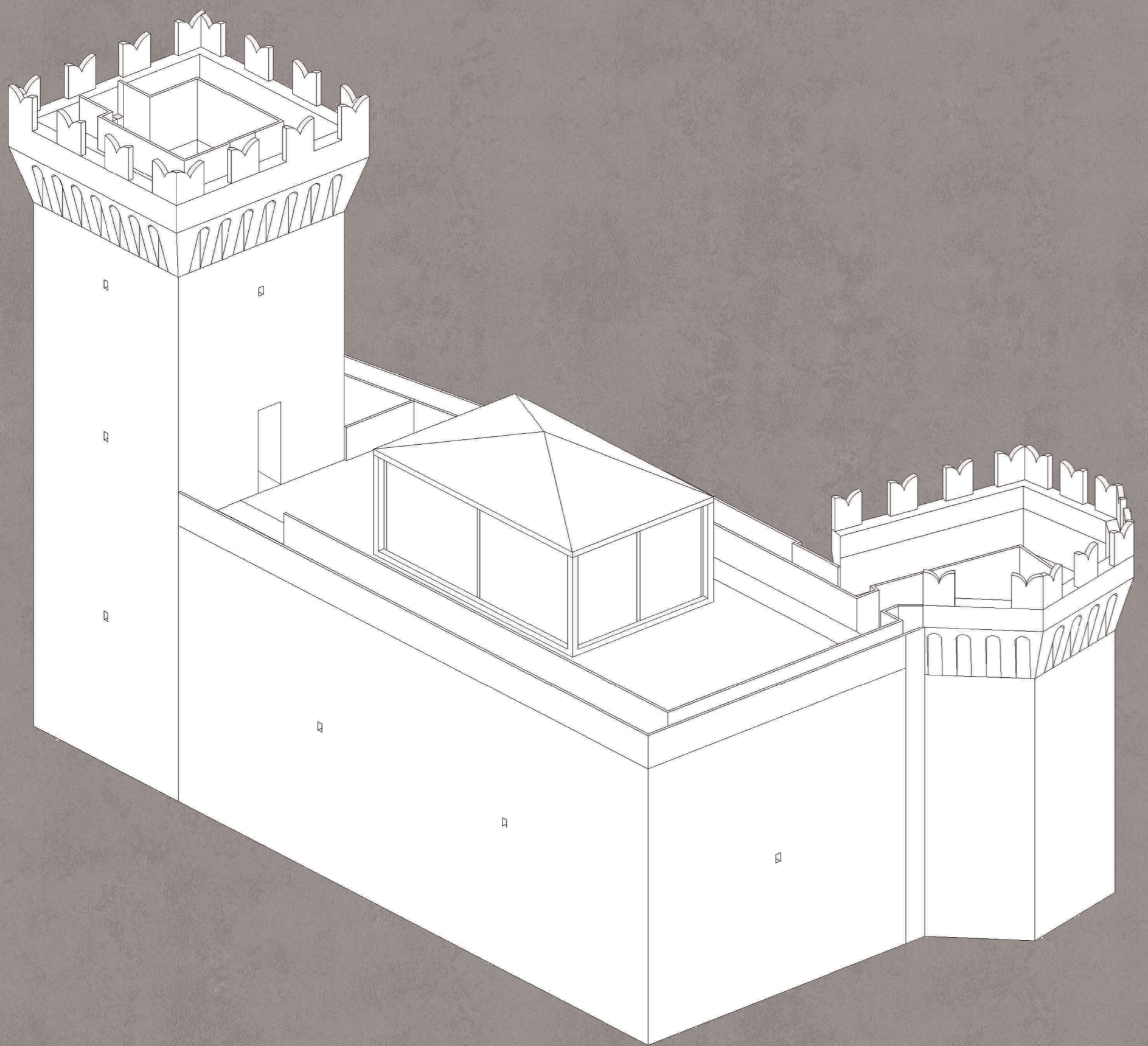
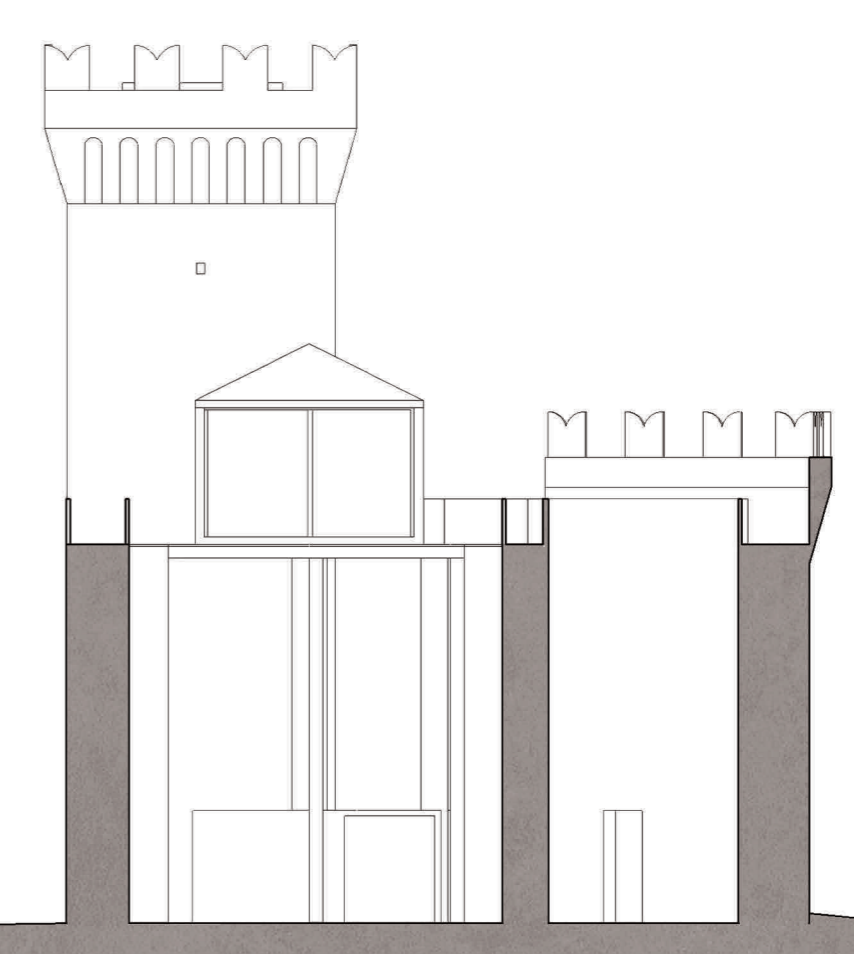
PIANTA PIANO PRIMO 1:200



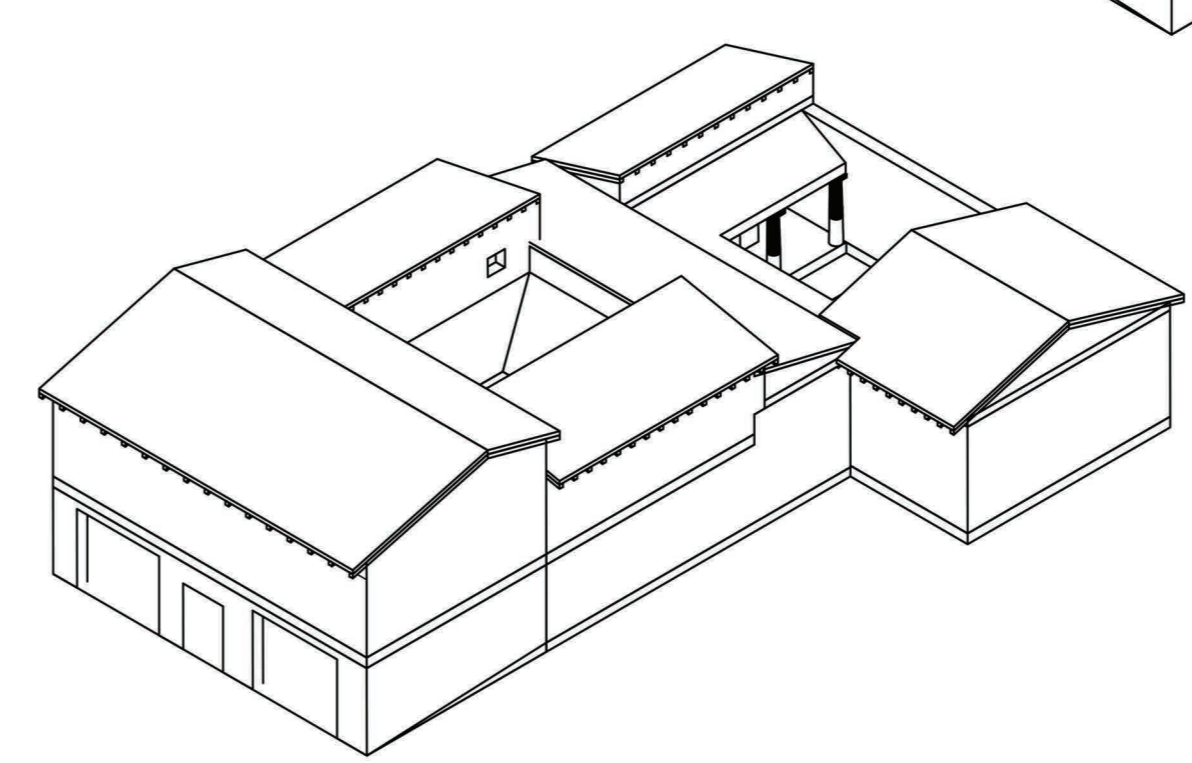
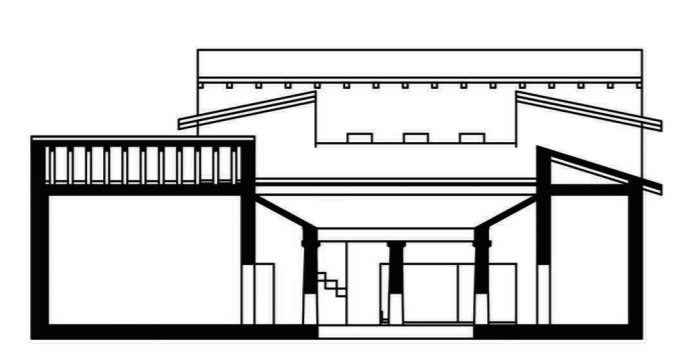
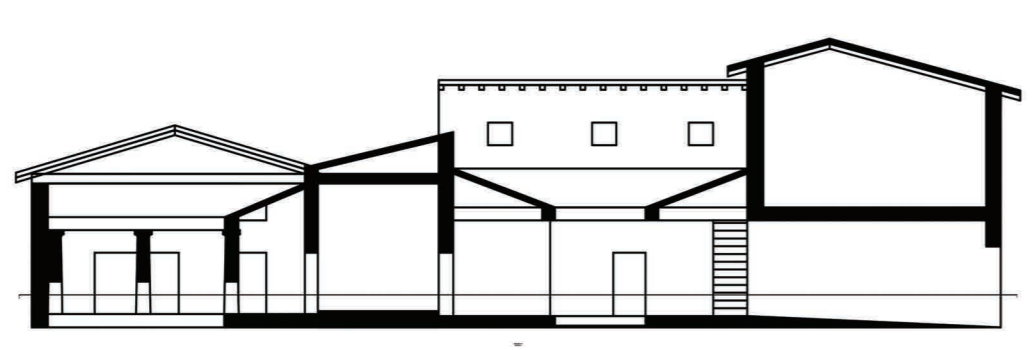
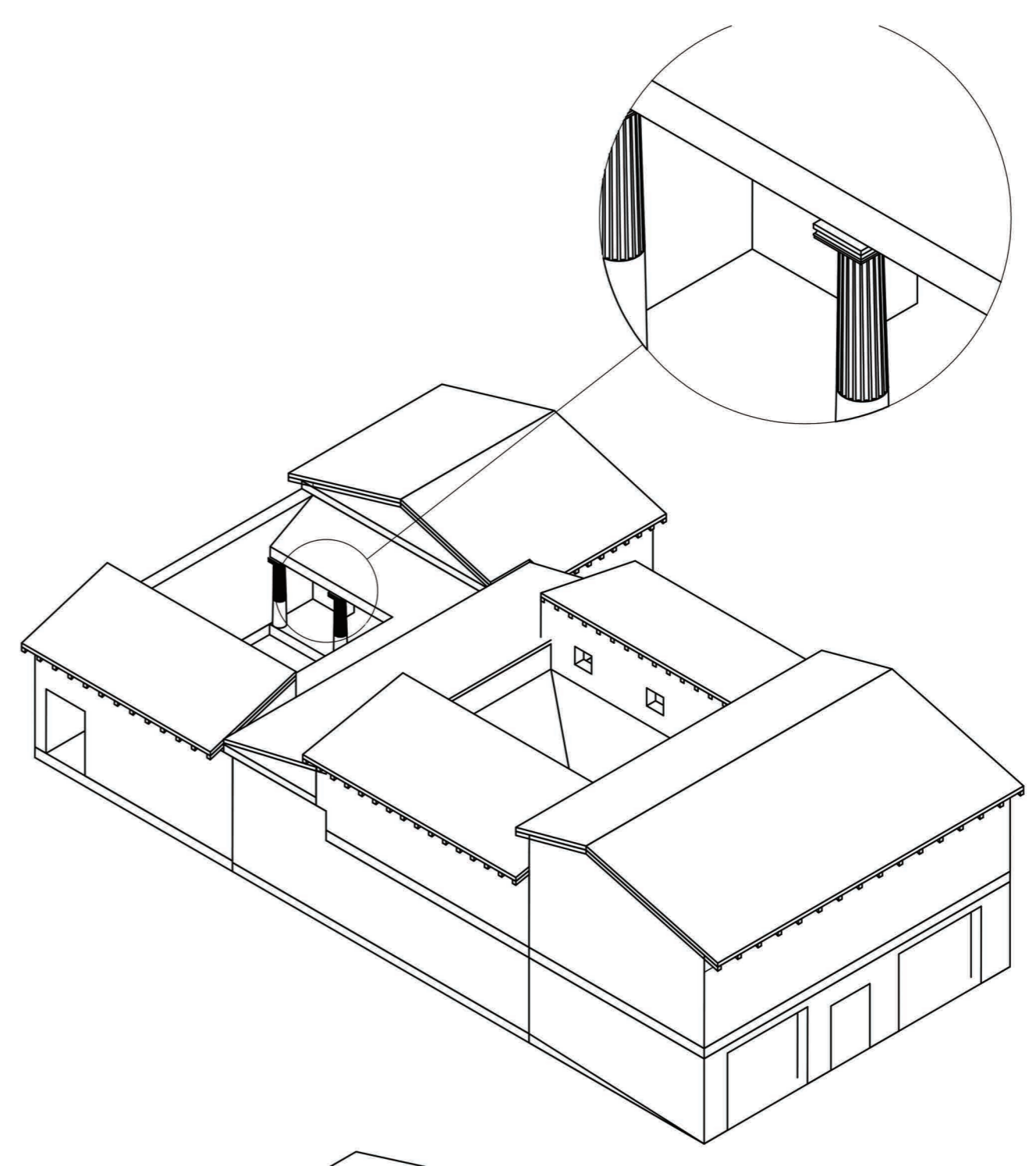
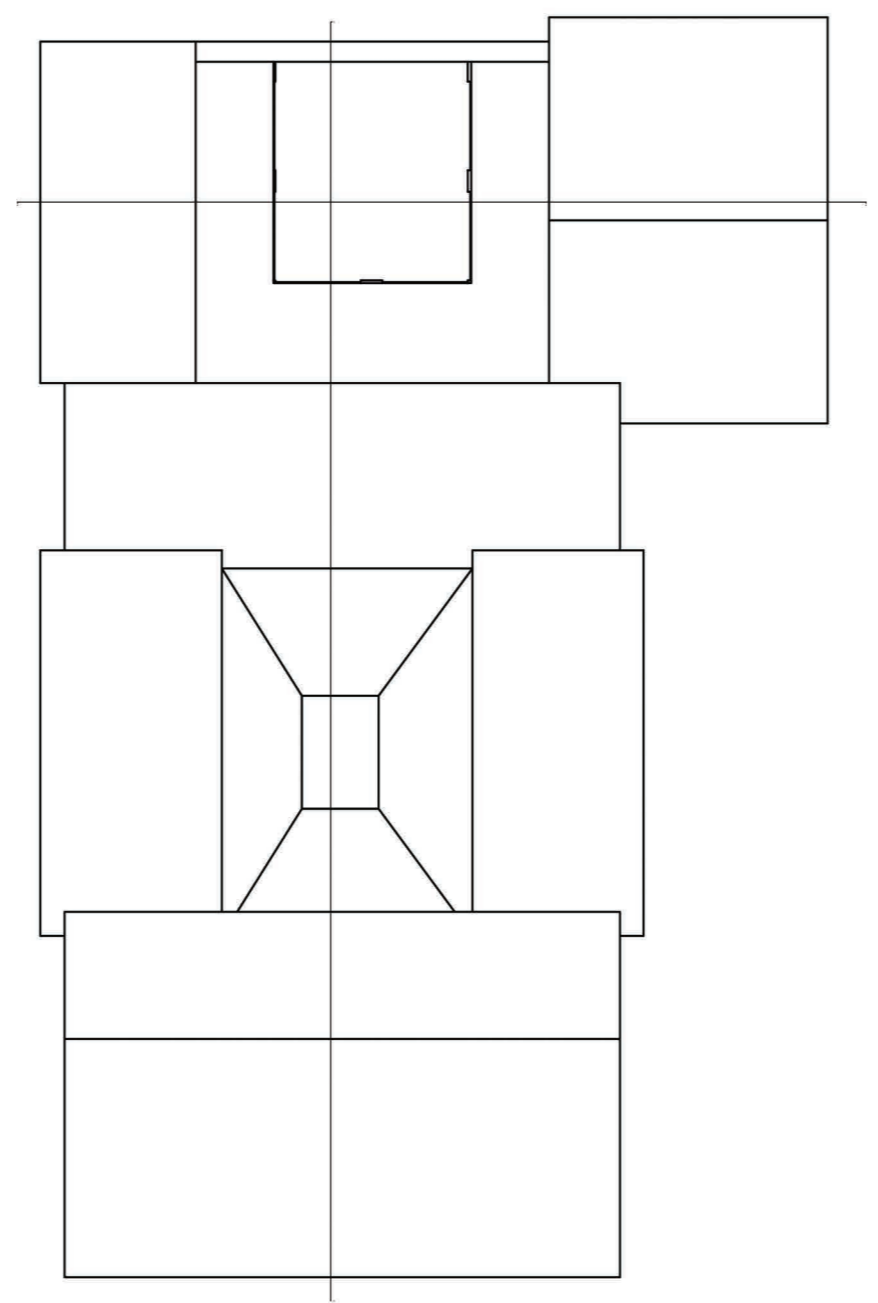
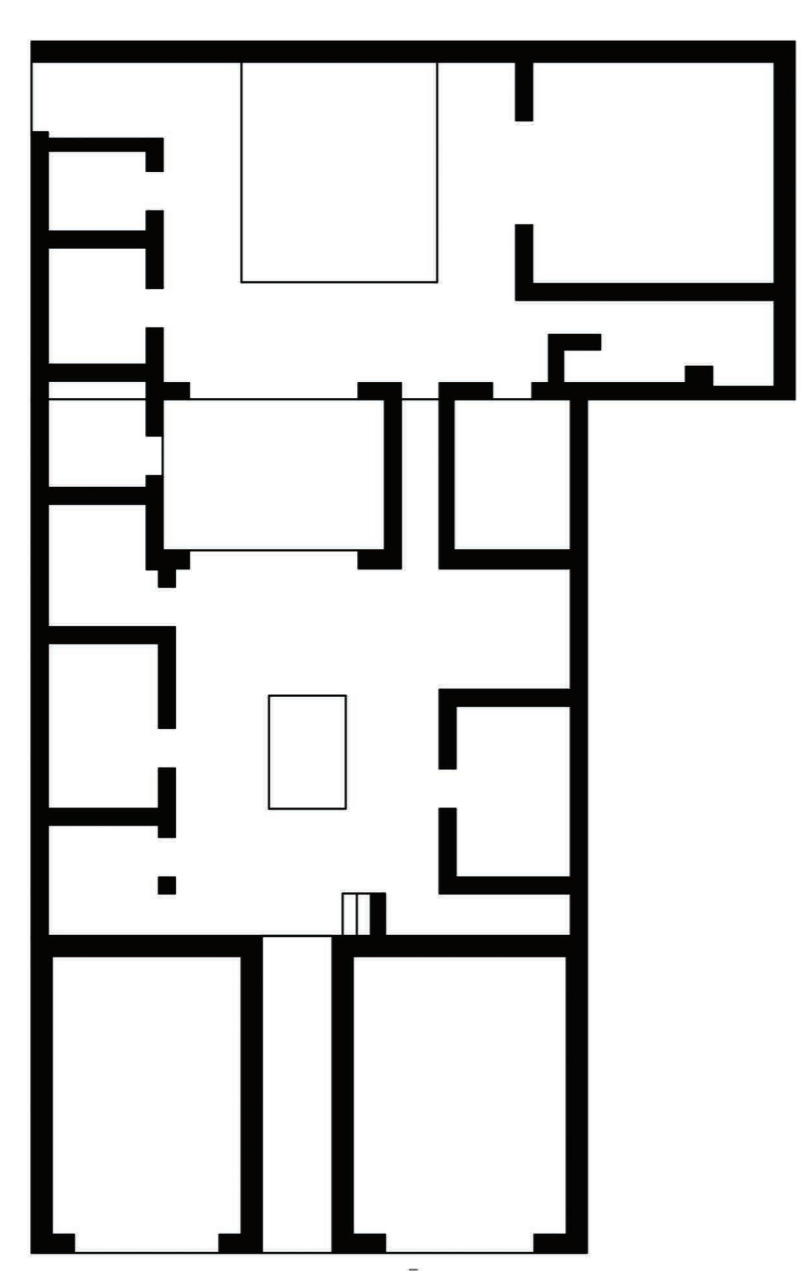
SEZIONE A-A' 1:200



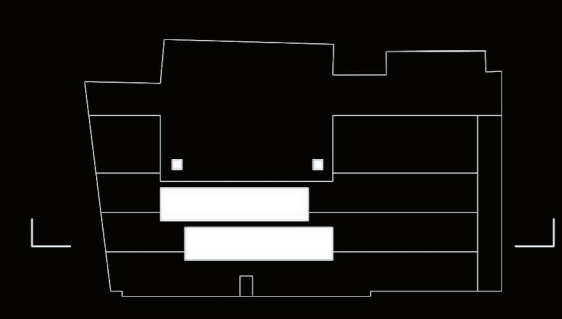
SEZIONE B-B' 1:200



ESPLOSO ASSONOMETRICO



Sezione A-A _ Scala 1:200



Vista

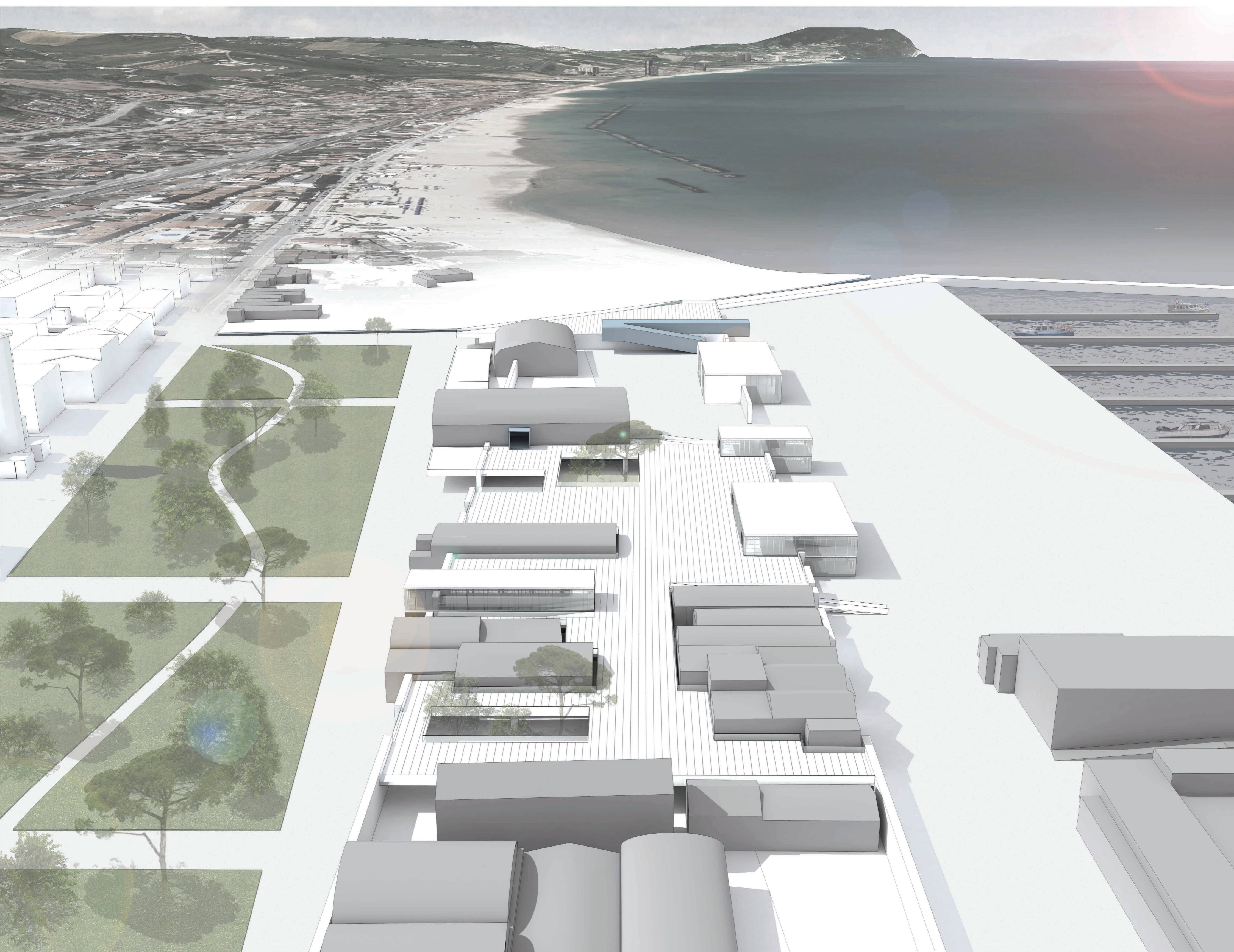
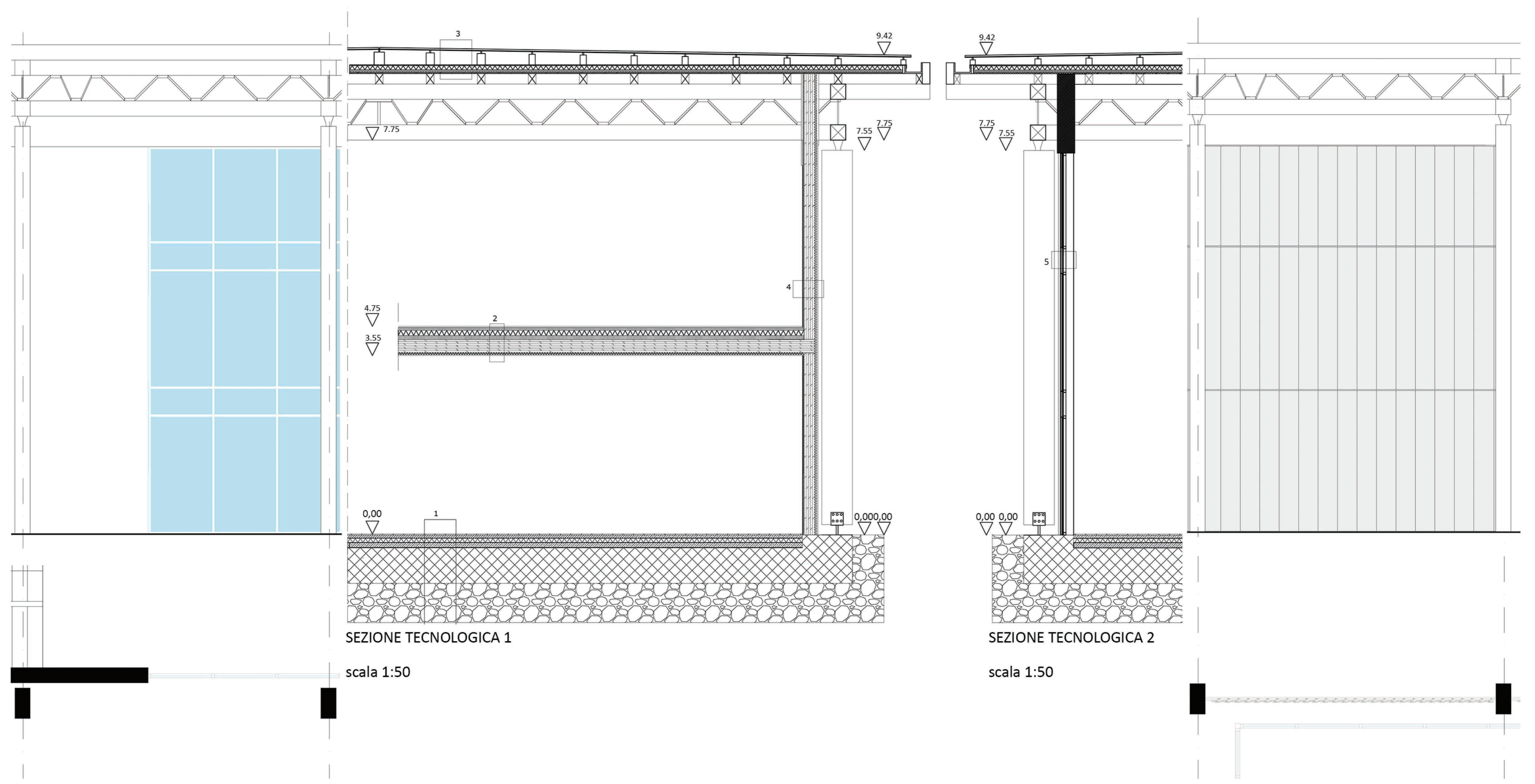


Area di progetto _ quota + 19.30 m



Area di progetto _ quota + 0.00 m





Rovine - Archeologia del futuro

Recovery from ruins

Proff: Luca galofaro (relatore), Giulia menzietti (correlatore)

Il tema fondante del workshop progettuale che abbiamo condotto sotto la supervisione dei proff. Galofaro e Menzietti è stato il tema delle "Rovine", poiché il sisma che ha colpito i territori oggetto dei nostri studi-interpretazioni, ha ridotto numerose architetture a vere e proprie rovine.

Le aree maggiormente interessate dalle devastazioni sono state le Aree interne, ossia quelle dei piccoli borghi e della fascia appenninica, nelle quali l'isolamento e la scarsa qualità di vita delle persone sono molto diffusi in seguito ai tre eventi sismici.

Numerosissime comunità hanno dovuto abbandonare le loro città nate, per cui lo scopo che ha animato noi studenti nella conduzione del laboratorio è stato quello di "ricreare un senso di comunità attraverso la costruzione di un edificio o di un luogo, il quale potesse ricostituire un comune spirito di socialità e condivisione tra gli abitanti, al fine di impedire che il terremoto distruggesse anche la memoria della comunità colpita".

Durante la prima parte del laboratorio ho condotto varie analisi volte a scegliere l'area alla quale porre particolare attenzione, dopodiché ho effettuato un sopralluogo ed ho ricercato materiale fotografico e documentale nei vari Comuni-Archivi-Biblioteche della provincia, allo scopo di studiare con maggiore attenzione il caso in esame.

Successivamente mi sono servito di carta e matita, ed ho steso alcune possibili idee circa gli aspetti formali e spaziali della "nuova costruzione", per poi passare al computer, nel quale attraverso i programmi di modellazione 3D ho potuto dare forma alle mie idee ed esporle al professore, che mi ha costantemente stimolato nell'approfondimento.

Avendo scelto Arquata del Tronto, ho tenuto conto allora dei caratteri storici, paesaggistici ed ambientali di quest'area, la quale è situata in una posizione strategica al confine tra Marche-Umbria-Abruzzo, oggetto di numerosi conflitti bellici nei secoli per il controllo territoriale di varie aree circostanti.

A questo scopo fu realizzata tra il 1000 ed il 1100 la Rocca di Arquata, la quale è il bene più rappresentativo della città ed anche quello che fortunatamente non ha riscontrato danni di tipo strutturale, a differenza della maggior parte degli edifici del comune.

La mia azione progettuale dunque si è concentrata proprio sulla Rocca, e nello specifico alla ricostruzione (attraverso nuovi volumi) della copertura che con il sisma è venuta meno a causa di un cedimento.

Intervistando alcuni abitanti di Arquata del Tronto e leggendo articoli di giornale inerenti la ricostruzione nell'area, è emerso che è proprio la Rocca (il castello) l'edificio al quale si sentono più legati:

sia simbolicamente (per la posizione predominante, visibile a chilometri di distanza);

sia storicamente (poiché è una fortezza che nei vari secoli ha garantito alla comunità la difesa dagli attacchi delle popolazioni nemiche).

A questo punto si trattava di pensare a come riportare i cittadini in questo luogo, a come rivalutare e far rivivere questo splendido edificio.

Così, dopo la realizzazione delle analisi, sono passato alle interpretazioni ed ai concept, e le tavole hanno potuto prendere forma.

Il progetto al quale ho fatto riferimento per la nuova copertura è l'edificio "The Lake Cauma project", di Valerio Olgiati, a Flims in Svizzera.

Realizzato nel 1998, esso ha catturato la mia attenzione per le forme equilibrate e precise, e per le grandi aperture che lo contraddistinguono: perfetto come luogo di incontro.

Esso è pensato come un'architettura complementare, poggiante sulla nuova copertura piana, la quale è sostenuta da una rete di colonne fitte e snelle.

Così ho potuto concretizzare l'idea di "luogo pubblico simbolico per la comunità", nel quale il nuovo non prende il posto del vecchio, ma lo integra senza sostituirlo.